

# DON PIRLONE FIGLIO

## VERO TRIBUNO DEL POPOLO

CASTIGAT RIDENDO MORES E I... MORI

SI PUBBLICA CON CARICATURE  
Il Martedì, Giovedì e Sabato

Costa centesimi 10.  
Arretrato cent. 15.  
In Provincia cent. 15.

### ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
ALL'UMERO	3 40	6 50	12 50
Provincia	4 80	8 80	17 10



REDAZIONE

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE

presso CATUFFI

piazza S. Lorenzo in Lucina, N. 36

DISTRIBUZIONE

In tutte le Agenzie e Negozi  
della Città.

## LA QUESTURA A CERVARA

Io desidererei che una di queste sere levassero la borsa all'onorevole Berti. In parola d'onore, che se certi scherzi fossero permessi sarebbe proprio il caso di far passare l'appetito per un paio di giorni al più piccolo dei questori d'Italia.

Succede un furto, una grassazione un ferimento, l'ultima domanda che si fa è questa:

E le guardie di pubblica sicurezza non sono accorse?

Altro che, c'erano anche i carabinieri... il delegato... l'ispettore...

Dunque li hanno arrestati?

Ma che arrestare? sono arrivati due ore dopo!

E non hanno potuto scuoprir nulla? Nulla.

Veramente avavano trovato un'asciugamano con qualche goccia di sangue che il delegato ha sequestrata immediatamente dicendo che dovea essere il corpo del reato!

E si è saputo di chi era l'asciugamano?

Sì, dopo dieci minuti s'è presentato il giovane del pizzicagnolo, che l'avea tirato dietro al gatto del droghiere di contro che avea tentato di portar via due fette di salame.

Dunque non se ne sa nulla? Nulla.

Al giorno dopo i giornali seri registrano una fandonia, contano una storiella, chi dice che invece di salame si trattava di prosciutto, chi dice che la questura è sulle tracce... della mortadella di Bologna, e intanto i ladri e gli assassini sono nel pieno esercizio delle loro funzioni.

La passeggiata di Cervara fu chiusa da una tristissima scena, dolorosa per tutti e specialmente per noi che siamo tuttora nel dubbio della perdita d'uno dei più cari amici.

A chi la colpa? Alla questura.

Ma provate un po' a vedere se all'infuori della Capitale v'è un giornale serio che rimproveri la questura, uno solo? Niente affatto. Ma che diavolo? Se non succedono di questi fatti, come può fare un giornale serio a riempire le colonne della cronaca?

E non ci dicano che è spirito di partito. Noi abbiamo difeso sempre il principio d'autorità, ma quando questa dimentica tutto, quando ad una riunione popolare dove intervengono 20 mila persone, dove si vedono 4000 legni, dove è quasi impossibile evitare delle risse, delle contese fra gente che è riscaldata dal vino e poi dal sole, dove ogni dieci passi sarebbe necessario un agente della forza pubblica, si mandano 8 lancieri, probabilmente coscritti, ed 8 carabinieri a cavallo per mantenere l'ordine lungo una strada di

oltre dieci chilometri, bisogna convenire che l'autorità dà prova di cervello piccolo, o di trascuratezza inescusabile.

Ma come? si sa che vengono i Principi Reali, si sa che i preti tentano, studiano ogni mezzo e pagano per far succedere delle confusioni e dei torbidi, e la questura non manda una, una sola guardia di pubblica sicurezza?

Al Gesù, in chiesa, in piazza di Spagna dove vi sono 4 imbecilli fanatici che accendono due lumi si mandano delle compagnie di picchetto, 30 delegati, 20 ispettori e tutte le guardie di pubblica sicurezza di Roma; alla Cervara dove si agglomerano 20 mila persone, 8 lancieri ed 8 carabinieri. Bravo Berti — ma se nel momento che i principi visitavano le grotte un gruppo di quelle faccie proibite, e ce n'era un bel numero, tentava un colpo, una mossa, cosa succedeva, ce lo dica lei signor Berti, cosa sarebbe successo? Dico la verità, io mi sono fermato 25 minuti soltanto ed i principi ritornavano di già in città, ma quando ebbi campo di vedere le faccie veramente artistiche non venute, ma più facilmente mandate per accrescere la gioia della festa, dico la verità ho ammirato il coraggio delle LL. AA.

Per conto mio dichiaro che come non sarei andato a fare il re di Spagna, non sarei neppur andato alla Cervara.

La fiducia dei Principi non scusa per altro la previdenza, l'attività della regia questura, la quale dovrebbe mettersi in testa prima di tutto che non siamo sul Moncenisio o nei paesi glaciali, e poi dovrebbe credere, credere e credere che il partito clericale è così infame che non tralascia nulla per riuscire al suo intento.

Ma legga la storia di Cantù, autore la cui fede politica pare che sia abbastanza nota come nera, ebbene egli stesso, lo storico illustre è costretto a dire nella sua storia dei cento giorni che allorquando si tentò con tre fucilate di uccidere Giuseppe re di Portogallo vi era la mano dei gesuiti.

Immaginiamoci se non sarebbero capaci di fare un colpo di mano in un paese dove il signor Berti lascia girare liberamente quel canagliume che per 30 piastre vendeva la sua pelle al governo del papa; non intendendo con ciò recare offesa a coloro che servivano per principio, o che trovarono in una carriera onorevole, una posizione sociale. Questa nota la dirigo al marchese Baviera per ogni buon conto.

A Roma ci vuole il doppio, il triplo di guardie. Un servizio attivo, un personale intelligente e che conosca altresì il carattere delle popolazione piuttosto di uno che di un altro rione.

Ma il ministero non può spendere di più del bilancio! — dicono loro.

Se il ministero invece di spendere in Italia 300 o 400 mila lire per pagare questo o quell'altro giornale bugiardo, oppure un altro 200 mila per pagare una ventina di spie sempre false, aumentasse le guardie di pubblica sicurezza a Roma, sarebbe molto meglio.

Nella ventura settimana però ne devono arrivare di rinforzo, disse Berti ad un gruppo di cittadini che andarono ad offrire la loro opera. Sì, ti saluto ventura settimana, sono quattro mesi che parla della... ventura settimana e intanto le litanie dei furti e delle grassazioni continuano a maggior gloria dei santi.

Non c'è altro mezzo, bisogna assaltare Berti... quando va a pranzo all'hôtel Costanzi.

Si raccomanda però di non fargli alcun male, del resto Lanza sarebbe capace di dare la colpa a LUI.

## L'apertura del Circolo Artistico-Internazionale

Avevo promesso di parlarne e mi sdebito con poche parole... tanto per seguire il sistema dei ministri di finanza.

La sala del circolo è in via Alibert. Di fronte vi sono due trattorie, ciò che fa capire come una società artistica di faccia... vi stia a cappello.

Suonavano le tre. Entrammo al n° 2, dove trovammo l'onorevole Nino Costa che faceva gli onori.

Quell'entrata, quell'anticamera, quei gradini per entrare nella sala, quella sala colla tribuna, con la galleria danno già allo stesso locale un aspetto artistico. Preparano l'animo a sollevarsi... dalle glebe di questa valle arida di gioie e piena di... debiti.

Appoggiati ad una colonna abbiamo fatto girare la pupilla. Disposti in circolo eranyi quattro 4 file di signore e signorine, madri e figlie, spose e sorelle e forse anche qualche cugina. Il color malva non era rappresentato. La nobiltà era assente ad litteram... e questo si sapeva prima. Le toelette erano semplici, anzi semplicissime, ma eleganti. I rasi, i gran nastri, le grandi code erano eliminate. Stoffe niente affatto abbaglianti, ma in compenso abiti succinti, modesti, come quei volti che li indossavano.

Ah! quei sorrisi innocenti su quelle labbra pure, quegli sguardi pietosi, quei grand'occhi espressivi, intelligenti, quelle fisionomie aperte, chiare, raggianti di speranza vi facevano ricorrere alla mente i primi anni, quando si scherzava sulle verdi zolle del prato, e vi trasportavano in un mondo... che non si trova più, in una società scomparsa e che non si riscontra ormai che poche volte nel tempio dell'arte.

E quanto dissi per le signore lo devo pur dire agli artisti colà intervenuti. Accanto al vecchio scultore dalla veneranda barba, dal bianco crine, il gio-



NON BARATE A LORO: SONO CIECHI, E GUIDE DI CIECHI; E SE UN CIECO NE GUIDA UN'ALTRO, CADONO  
AMBEDUE NELLA FOSSA (S. Matteo Cap. XV.)

vane pittore dall'occhio aperto, dalla chioma ricciuta e folta, dalla fronte alta, dai baffetti neri; allato del vecchio incisore dalla barba grigia ed ineguale, il giovane professore di piano dai capelli all'infante, dal greco profilo.

Tutte fisionomie intelligenti, anime schiette e sincere, e poi devo dire che là dentro parevami di respirare un'altra atmosfera più pura, più leggiara.

V'era del mistico, del sublime, del divino. Era un circolo di famiglia senza differenza di nazione e di linguaggio, era l'anima d'artista che legava quell'assemblea. Fra le signore straniere abbiamo notato la signora Terry e le simpatiche quanto gentili signorine Crawford.

Il professor Hauschild distintissimo pittore avea al fianco le sue figlie delle quali una e fra le più distinte dilettanti di pianoforte — la signora e signorine Pendelton — le signorine Smith e la signora Oblieght, e delle nostre brillavano la bella signorina Emilia Spech accanto alla gentile Serafini, le signore Costa, la signora Narduoci, la signora Rinaldi che mi dicono canti molto bene, le signore Monteverde della famiglia del bravo scultore, e l'elegantissima signora Polverosi figlia del dovizioso gioielliere sig. Castellani.

Il buon Trouvé sale... sulla cattedra e con voce chiara, grave e sonora apre la mattinata con un discorso breve e se non sublime, di certo molto chiaro di concetti e di idee, quanto forbito nella forma.

Il bravissimo professore di pianoforte, sig. Sgambati, allievo di Litz, il professore di violino, signor Pinelli, i signori Monachesi, De Sanctis e Furino rallegrarono la mattinata coll'eseguire a perfezione vari pezzi dei più distinti maestri. Gli applausi cordiali e vivissimi coronavano il finale d'ogni parte.

Non dimentico l'amico Plantulli che declamò una brevissima ode ispirata da altissimo concetto e che *miracolosamente* non era indorata dalla polvere più o meno argentea della politica.

Ha fatto bene, del resto Torlonia sarebbe stato capace di farci chiudere dentro tutti quanti.

Per conto mio dichiaro che vi sarei rimasto vita durante... purchè Torlonia stesso avesse pensato al pranzo che io auguro di buon appetito a quanti intervennero a quella sceltissima adunanza.

## Pio Barucci

Le informazioni che ci giungono in questo momento dall'ospedale di San Giovanni sono confortanti. Il nostro sventurato amico è quasi fuori di pericolo e noi speriamo che le cure dei medici di quel nosocomio gioveranno a salvarlo.

Intanto crediamo far cosa gradita a molti nostri amici e lettori a narrare in sunto il fatto che venne travisato completamente e da tutti i giornali.

Basti dire che si chiamano... seri! Siccome dicemmo che la pubblica forza per mantenere l'ordine degli immensi veicoli da Cervara a Roma era straordinaria, così i gendarmi mascherati in parte s'erano assunti l'incarico di regolare questa *penosa* marcia, dico penosa perchè se non siamo affogati dalla polvere fu un vero miracolo.

Barucci era nel numero di questi che cercavano di far mantenere ordine nelle file, e fu appunto per questo che avendo vietato ad un carretto d'introdursi prima dei legni, che venne a parole con tre o quattro individui del popolo non troppo educato che principiarono a motteggiarlo ed insultarlo non volendo riconoscere in lui nessuna autorità. Si capisce; strada facendo una parola segue l'altra, al diletto l'insulto, alla botta la risposta tanto che quelli smontarono dal carretto e Barucci da cavallo. Arrivò in quel mentre un carabiniere il quale tentava invano di far da paciere. I ferri erano riscaldati. Da tre o quattro divennero dieci, si fece un circolo, si strinsero. Il carabiniere era solo e mentre forse badava da una parte. Barucci cadeva dall'altra colpito da tre ferite, due delle quali niente affatto gravi e da una letale alla destra del petto che ha tenuto finora coll'animo sospeso quanti conoscevano le buone doti d'animo del povero Pio.

Questo è il puro fatto, nè più, nè meno, ad onore e gloria dei cronisti seri, presenti, passati e futuri. Furono operati quattro arresti, ma vi sarà il colpevole? ne dubitiamo.

Alla sera poi furono a visitarlo tutti gli artisti, nel giorno seguente gli ufficiali della legione e trattorà gli amici, compresi noi, mandano ad informarsi ad ogni ora dello stato che pare vada sempre migliorando.

Le prime cure gli furono prestate dal nostro giovane amico dottor Imperi, il quale non lo lascia mai e che lo assiste con un amore veramente commendevole. I suoi parenti vegliano al capezzale. Il dottor Mazzoni deputato dell'ospedale di San Giovanni ha dato tutti gli ordini necessari perchè nulla si trascuri di quanto possa riuscire utile alla sua salvezza. — Speriamo!

## Dall'uno all'altro palo.

Ho deciso... non di ammogliarmi che pur troppo lo sono già, ma di consacrare una colonnetta al bel mondo.

Così farò concorrenza ai giornali seri e... buffi. Succede una festa, una serata, un ritrovo, una passeggiata pubblica, privata, mista? principiando dal groom al cagnolino o cagnolina vi descriverò tutto come fanno loro, dai colori della coccarda al colore della coda. Voglio slanciarvi anch'io, e per mal che vada, i miei articletti non potranno che farvi l'effetto d'una bibita di decotto d'orzo come la corrispondenza del *Fanfulla*.

Oh gioia! restar al suo fianco! Diverterò simpatico anch'io. — Principiamo dunque da domenica.

Siamo al Valle, io arrivo dieci minuti prima e mi colloco ne' palco delle persone intelligenti.

Bravo! questa esclamazione non è che l'eco prolungato dei giornalisti onorabili che verranno a disturbarmi dal gustare *La moglie*, non la mia, ma quella di Torelli.

L'orologio segna 8 25. Entra il principe Pignatelli allievo di Platone, figura simpatica, prende posto nelle sedie chiuse con altri giovanotti della *fazione* fra i quali Armellini figlio del triumviro del quale sto leggendo i patriottici proclami, il principino Ruspoli, ecc. questi sono i bersaglieri del bel mondo, sempre però fuori del cordone degli avamposti.

Il signor De Angelis della cavalleria... nazionale viene a riconoscere se la platea ha il palchetto... e poi va ad intanarsi nella retro bottega (barcaccia), La duchessa di Rignano e la marchesa Calabrinzi entrano in un palchetto e poi vanno in un altro; io non ho nulla in contrario, ammiro la semplice toeletta: abiti rosa e viola, corona di camelia — arrivano a brevi distanze: la contessa di Cellere nel palchetto... al centro.

L'illustre Ristori colla delicata sua figlia, abiti modesti e per me eleganti; per retroguardia il vecchio marchese Paoa, capitano di cavalleria *trainante*. — Leggo un giornale e vedo la proposta del ministro della guerra alla Camera per le giubilazioni degli ufficiali.

Arriva la Devis marchesa Gavotti e prende posto a *droite* della Cellere; veggio quindi entrare in un palco sotto al mio due signorine con abito da mattino, sono sole. Ricevo un biglietto di Iacovacci, mi avverte che giovedì va in scena *L'Otello* col ballo — si schiude un'altro palco sotto il nostro, per dar passo alla contessa e contessina Marconi. Studio una farsa che intitolerò: *Capriccio*.

La Cellere tocca il braccio ad uno dei 5 cavalieri che sono già arrivati nel suo palchetto, mentre nel mio entrano il proi. Plantulli e Cingolani gridando: *Guarda voi* — toria vecchia.

La contessa Carpegna, coll'amabile suo marito, futuro sindaco di Roma, il proi. solo io. Il vecchio conte padre scende democraticamente in platea e prende posto vicino al simpatico marchese Del Grillo.

Arriva Silvestrelli nella retrobottega senza essere seguito da Braschi. È penseroso; forse medita il comitato del 1867 o il ballo del circolo Cavour. — È uno dei 14.

La contessa Bruschi circondata da una *beata* aureola occupa il palco di fronte al reale, dove appare preceduta da un *vivido*, senza essere beato, raggio di luce, la principessa Margherita di Savoia.

Gentildonna di servizio duchessa Cesarini, pallida del pallor di madre, compensato dal vivo splendore della contessa di Montereno.

Cavaliere di servizio Brenda senza croci e non nobile; son contento; l'orologio segna 8 34 e l'orchestra suona la marcia reale.

La baronessa Wagen-Ajassa coll'indivisibile marito che non avrà digerito il *D. Pirlone* — a completar la triade che protesterà per l'entrata troppo bassa del palchetti, distinguo un ufficiale superiore dei granatieri, se non erro è il marchese Spinola di Genova. Lo ricordo più bello quando avea il pennacchio da bersagliere.

Il commendatore Marignoli il benefico banchiere, l'onorevole Guerzoni, il pacifico Fortis, ed il signor Ottolenghi del *Fanfulla* non simpatico, come il suo corrispondente che ha già posto in un palco del pian terreno, che del resto negli stalli di platea avrebbe pagato due posti... entrano e siedono.

Un fiore lombardo con suo marito occupano un palco allo stesso piano. Il marito deve essere un dotto, m'immagino; dopo il corrispondente del *Fanfulla*!

Molta ufficialità dei granatieri, bei giovanotti; tutti *altezze*, non mancava che il Portogallo e la signora Pereira è arrivata.

Il sipario è già alzato, si rappresenta *La moglie*, l'ha scelta apposta il signor Bellotti-Bon. Ecco cosa significa essere cavaliere.

La Tessera sempre bella, sempre cara, cara, cara non mancherà di riscuotere gli applausi. Oh perchè

mi fu rapita... cioè rapito il celibato? Piango e le signore ridono sul carattere *tanto buono* del marito... della moglie.

Termina l'atto primo.

Si fanno le visite. Giovagnoli arriva in marsina. L'ho denunciato per la ricchezza mobile. Il capitano Taverna visita le gentildonne di corte non di servizio. Nel palco della Cellere treni diretti e ordinari. Il capitano Mariani si presenta sotto il fuoco del mio binocolo. È uno dei 14, forse il più... *bello*. Taverna si reca a visitare il *simpaticone* corrispondente. Ah! ah! finalmente adesso capisco donde è venuto il *misereabile*!

Dopo le visite ufficiali si passa alle visite di cuore. Il palchetto del due signore primaverili sole è assediato; anzi qualche principe ha dato la preferenza alle visite di cuore e poi alle... ufficiali. Lasciamo le quinte.

Vedo girare uno dei marchesi Santasilvia, De Angelis, Pignatelli ecc. I bersaglieri si son spinti alla montagna.

Vedo Marcantonio duca di Marino con un occhio solo, e il marchese Ca'abrini con tutti e due.

La *Moglie*... ha lasciato nulla a desiderare e tutti l'hanno applaudita.

Nel palco reale si beve una *limonea* gentilmente versata da Brenda ed io vado a bere... una foglietta da 4 per farmi passare il gusto cattivo di quella farsa francese. Ritornerò, dopo aver fatto un salto al Corea dove ammirò due vere matrone romane la signora Marignoli e la signora Seraggi.

Si aspettava la Campello per chiudere la lotteria. Ma la Buonaparte che ha ormai capito come in Francia le *tombole* si chiudano senza il permesso di suo cugino, non è intervenuta sperando che anche a Roma si chiuderà senza di lei, come difatti si è chiuso forse un po' freddamente, ma precisamente come io chiudo questo primo articolo del bel mondo... dall'uno all'altro palo.

## ULTIME POLPETTE

Il principe Pallavicini è stato *sobbarcato* sindaco. Il conte Pianciani è partito subito per Firenze. Il principe Doria è rimasto a Roma... contristato. Don Pirlone Figlio recita l'atto di speranza fallita.

Il colonnello Lipari accetta di essere generale nazionale.

Il colonnello Boncompagni di Piombino essendo partito per Porto d'Anzio per motivi di salute.

Il maggiore Ripari riparerà l'assenza del colonnello assumendo il comando della 2.ª legione.

Il tamburino maggiore Schiavoni spera che vorranno ripararlo anche lui.

Il *Tribuno* dice che un capitano gli ha detto che alla rassegna vi fu un consigliere che non si levò mai il cappello e il sigaro dalla bocca.

Il *Tribuno* non ci vede; tutti lo sanno. Il capitano è miope, per cui lo raccomando al consiglio di ricognizione. Del resto poi i consiglieri sono autorizzati a tenere il cappello onde evitare un raffreddore. Sono così noiosi i *raffredori municipali*, che son capaci di durare perfino sei mesi. Non è vero Pantaleoni?

L'ultimo milite della 24.ª compagnia della 4.ª legione avendo vista la medaglia sul petto ad un luogotenente della guardia nazionale a cavallo che gli veniva appresso, domanda al presidente della commissione se ve sono ancora... delle medaglie?

La bella tabaccaia del Corso dopo avermi fatto un bel... sorriso, mi presentò i *soliti* Cavour n.º 4 incartocciati in un pezzo di carta stampata in lingua cinese dicendomi: A lei.

Io credei che ella credesse che io non sapessi leggere il cinese. Presi quel pezzo di carta stampata e lo esaminai. Era il pezzo d'una quarta pagina di un giornale serio che si stampa a Pekino, o che non è sotto il dominio del signor Oblieght... s'intende la 4.ª pagina. Eccoli la traduzione:

« Mancio di soldi 7 e centesimi uno e mezzo a chi avesse trovato un principe ed un marchese che si sono smarriti... nella nebbia. Essi rispondono al nome di Telamaco e Mentore senza capsule, cioè senza Ca'ipso. »

E dall'altra parte cosa c'era scritto? Ecco nella 3.ª pagina si leggeva: Cronaca della città; sappiamo da fonte inestinguibile che fra due dame del bel mondo si è manifestata una rottura... completa in seguito ad una scena viol... qui manca la carta. Il piccolo ha letto violino, ma il grande che sarei poi io non crede che la causa si riferisca ad un istrumento da corda. Abbiamo scritto e si attende la risposta.

COSTANZO CHAUVET, Direttore.

Pompei Giuseppe - Gerente Responsabile.

Roma, Succursale R. Tipografia di Firenze, via S. del Caseo, 21.